

Friedrich Engels
L'esercito britannico in India

«New-York Daily Tribune» n. 5361
26 giugno 1858^a

Il nostro indiscreto amico, il signor William Russell del «Times» di Londra, è stato recentemente spinto dal proprio gusto per il pittoresco a illustrare per la seconda volta il sacco di Lucknow scendendo in particolari che altri non riterranno molto lusinghieri per il carattere inglese. A quanto pare, anche Delhi è stata ampiamente «saccheggiata», mentre la città di Lucknow, oltre alla razza al Qaisar Bagh, ha largamente contribuito a ricompensare i soldati britannici delle loro precedenti privazioni e delle loro eroiche imprese. Citiamo direttamente dall'articolo del signor Russell:

«Vi sono compagnie fiere della presenza nei ranghi di soldati semplici in possesso di valori per migliaia di sterline. Ho sentito parlare di un uomo che si sarebbe gentilmente offerto di prestare a un ufficiale "qualunque cifra, in caso volesse corrompere il capitano". Altri hanno inviato grosse somme di denaro ai loro amici ... Prima che questa corrispondenza abbia raggiunto l'Inghilterra, molti diamanti, smeraldi e diafane perle avranno narrato la storia dell'assalto e del sacco del Qaisar Bagh in tono sommessso e gradevole. *Fortunatamente le belle dame che li indosseranno non avranno visto come sono stati procurati quegli scintillanti gingilli né avranno assistito alle circostanze del ritrovamento del tesoro* ... Alcuni ufficiali si sono fatti, letteralmente, una fortuna ... In certe logore custodie di uniformi viaggiano dei cofanetti che contengono l'equivalente di interi *latifondi in Scozia o in Irlanda*, o di comode riserve di caccia e di pesca in ogni angolo del mondo in cui abbondino selvaggina e salmoni. »

Ciò, dunque, spiega l'inattività dell'esercito britannico dopo la presa di Lucknow. Le due settimane dedicate al saccheggio sono state ben spese. Ufficiali e soldati entravano in città poveri e pieni di debiti, e ne uscivano improvvisamente arricchiti. Non erano più gli stessi uomini, eppure ci si aspettava da loro che tornassero ai doveri militari, alla sottomissione, all'ubbidienza silenziosa, alle fa-

^a Scritto circa il 4 giugno.